

LIBRI "Donna in fabula" di Lino Angiuli, Lino Di Turi e Vito Matera

Fabule attorno al braciere donne nell'immaginario popolare



Lino Angiuli

Lino Di Turi

Raffaele Valentini

Grazie all'Associazione il 'Ponte del Don', una sera fredda di fine marzo eravamo tutti lì, attorno al braciere, ad ascoltare zitti zitti tante storie. Storie di altri tempi e di altri nonni. Storie parlate, lette, sferruzzate da **Lino Angiuli** e **Lino Di Turi**. Trascritte nel loro ultimo lavoro/divertimento "Donna in fabula", insieme ai disegni fantastici di **Vito Matera**, artista nato a Gravina in Puglia, che ha anche esposto alla Biennale di Venezia, a New York, Berlino, Londra. Un libro a tre autori, suggestivo, intenso, edito dalla casa editrice 'La Vita Felice', piccolo editore elegante di Milano. In una sorta di connubio altrettanto felice e stimolante tra Sud e Nord.

Ed è stata una serata piacevolissima, con lo struscio continuo di figure femminili di un tempo davanti ai nostri occhi, come fossimo affacciati ad una finestra sulla strada principale del paese. Donne tratte dall'immaginario favolistico popolare, insieme al gioco gustoso delle parole cucite e intrecciate dai due Lino; il dialetto, idioma nazionale del nostro passato, usato e tradotto con rispetto senza mai pensare di poterlo tradire. Donne argute, belle, determinate e determinanti, mamme, figlie, mogli, massare, schiave, signore, "il dominio dell'universo femminile sui fatti della vita, a ribadire che sono proprio le donne (non gli uomini), il vero motore della civiltà mediterranea" (**Giuseppe Lupò**, dalla Prefazione al libro). Teresina, Maria la

Massara, Rossella la Raspatella 'bellabellabella', Mariannina "a vederla un fiore", da tutti chiamata Maiorana, "perché teneva sul balcone una grasta con una pianta di maggiorana che lei cresceva come una creatura. Una pianta che era un capolavoro e che faceva figura e odore, che l'addacquava un giorno sì e l'altro pure". Maiorana profumata per cui impazzisce il vicino dirimpettaio, Chelino. Perché gli uomini, si sa, quasi vivono di riflesso. E poi Peppinella, Cecchinella, Nora, Giovina, Marietta e le altre. Dentro atmosfere antiche ma ancora vive, sottobraccio ad un lingua riconoscibile, incisiva, né raffinata né anonima, madre di tante risorse e di tante energie. Storie rappresentate con un ritmo narrativo quieto ma senza soste, che ci ha preso per mano, quel sabato sera di marzo, come un vecchio contastorie o come un nonno senza tempo. Storie recuperate dalla tradizione orale ma anche ricreate. Una sorta di frizzante manifesto di un'identità femminile da valorizzare, da pensare. Da far ascoltare ai nipoti di domani.

'Donne in fabula' racconta storie come favole per affrancarci dal tempo, per ritrovare la fantasia. Per far-

Disegno di Vito Matera tratto dal volume "Donna in fabula"



rivivere, a noi attempati, le emozioni di un borgo lontano in cui siamo cresciuti per strada; ai più giovani una sorta di grande canovaccio magico, arrivato fin qui da una notte impagliata, remota. E sono favole per sognarci liberi nel passato, luogo naturale dell'immaginazione e della invenzione, perché il "C'era una volta..." è sempre prodigioso, quasi una malia ancestrale che ci stimola a compiere un viaggio nel tempo e nello spazio. Una formula che ci introduce sempre in una dimensione fantastica, stregata. Ed è per questo che rivolgiamo un grazie speciale a due 'maghi di affascino' come Lino Angiuli e Lino Di Turi, per il loro lavoro encomiabile, per la loro ricerca antropologica preziosissima, per la conservazione di tanto patrimonio orale. Per il modo così coinvolgente con cui lo scrivono e lo rivelano. Come è successo con 'Donne in fabula' in quella sera fredda di fine marzo, attorno al braciere, nonostante fossimo nella sala-convegni sempre più disadorna, inadeguata, della nostra Biblioteca Comunale... "c'era un marito e c'era la moglie. Ma come si volevano bene!" "lo credo questo: le fiabe sono vere, sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna" (**Italo Calvino**).

LINO ANGIULI - LINO DI TURI

Donna in fabula

FIGURE FEMMINILI
DELL'IMMAGINARIO FAVOLISTICO POPOLAREcon tavole di VITO MATERA
prefazione di GIUSEPPE LUPÒ